

IL MEETING DI LORETO.

Giovanni Paolo II torna a parlare del dramma Bosnia. Monito ai giovani sui valori cristiani. Critiche a Pechino



Il Papa bacia un neonato, durante l'incontro di ieri a Loreto

Ansa

Il Papa invoca la casa europea «Ci ispirino libertà, fraternità e uguaglianza»

Davanti a 400 mila giovani di vari paesi, radunati a Montorso presso Loreto, il Papa invoca la pace in Bosnia e auspica che l'Europa diventi casa accogliente per tutti, a prescindere dalla lingua e dall'etnia. Bisogna, dice Wojtyla, riscoprire e reinterpretare cristianamente i valori della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza che la rivoluzione francese affermò e al contempo, secondo il Pontefice, stravolse.

NOSTRO SERVIZIO

LORETO. Libertà, fraternità, uguaglianza, i valori della rivoluzione francese, rivissuti però in chiave cristiana, devono ispirare la costruzione di una «grande casa europea». È l'auspicio formulato da Giovanni Paolo II, secondo i dati davanti a 400 mila giovani venuti da tutto il mondo nella vallata di Montorso presso Loreto. L'incontro del papa con i cre-

ditati si è svolto in un'atmosfera festosa. Applausi, battimani ritmati, grida di «viva» e «Gloria». E ancora bandiere e aquiloni svolti in alto nel cielo. Nell'omelia durante la grande messa all'aperto, celebrata con oltre mille sacerdoti e nell'Angelus immediatamente dopo, Wojtyla è tornato anche ad invocare con forza la pace in Bosnia e a ricordare che sull'altra sponda dell'Adriatico una guerra interminabile ha fatto scempio di ogni

umanità. Sono soprattutto i giovani, ha ricordato il pontefice, a perdere la vita «in questa inutile guerra». Ci ingrossano sulle tombe di tanti giovani insieme con le loro madri e i loro padri in lacrime. E mentre domandiamo per loro il riposo eterno, con il muto linguaggio della loro morte scongiuriamo tutti i responsabili della guerra perché si volgano a pensieri di riconciliazione e di pace.

DALLA PRIMA PAGINA

La Chiesa che oscura le donne

Esperienza globale di Dio solo se includiamo il due: l'uomo e la donna. Nel nostro percorso verso Dio l'assoluto. Se escludiamo uno dei due otteniamo solo un'immagine ridotta e distorta di Dio. Senza la donna non c'è una «figliatura» con scienza di Dio. Escludendo la donna il cattolicesimo pregiudica l'incrocio di Dio nelle persone. Il secondo argomento sostiene che Dio si è rivelato al mondo attraverso la donna. Questo spiega perché il cristianesimo annunzia che Dio non solo comunicò i suoi «segni» e «parole» agli esseri umani, ma egli stesso si è fatto uomo ed è venuto tra di noi. Comunque i cristiani pensano all'incarnazione del figlio di Dio nell'uomo Gesù di Nazaret senza rendersi conto che l'incarnazione del figlio non è il primo dono che Dio fa di se stesso all'umanità. Il primo dono di se stesso è stato lo

Spirito Santo alla donna Maria di Nazaret. Il testo del Vangelo di San Luca è chiaro: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la virtù dell'Altissimo dimorerà in te. Colui che nascerà sarà Santo e sarà chiamato figlio di Dio» (1-35). Si dice che lo Spirito scende da Maria. Altro nome per lo Spirito è «virtù dell'Altissimo». Egli dimorerà in seno alla donna Maria. Il termine greco usato è «episkiasis», simile a quello usato da San Giovanni nel raccontare l'incarnazione del figlio «skene» (tenda). Le due espressioni hanno la parola «skene» come base, che significa dimora. Questo è dunque il senso lo Spirito scende su di te e vive permanentemente in te. Questa permanenza dello Spirito è così intima che eleva la donna Maria a essenza divina. Perciò di conseguenza, il testo dice: «Colui che nascerà e il fi-

glio di Dio». Soltanto Dio o chi è elevato all'altezza di Dio può generare un figlio di Dio. Questo significa che nel donarsi al mondo Dio scelse la donna per dimorarci ed è da lei che si irradiò verso tutta l'umanità.

Tutte le Chiese cristiane condividono la certezza che il figlio concepito da Maria è lo stesso figlio di Dio incarnato. Questo fatto implica il riconoscimento che in un momento della storia il centro del tutto è occupato da una donna. Lei è portatrice dello Spirito e allo stesso tempo il figlio eterno che si incarnò nel figlio temporale Gesù. Lei è solo lei, il tempio dove risiede la divinità. Lo Spirito e il figlio incarnato dal Padre si trovano in seno a questa donna semplice del popolo ebraico che è Maria Miriam di Nazaret. Senza questa donna non si sostiene la fiducia dei cristiani.

Richiamo a Cristo

Nella «grande casa europea» i valori devono essere quelli che già si proclamavano 200 anni fa: libertà, uguaglianza e fraternità. Secondo Giovanni Paolo II, però, la rivoluzione francese stravolse ed inquinò il proprio programma con il sacrificio di tanti innocenti. «Bisogna

ha detto a Montorso, che nessuno con forza nuova il programma della libertà alla quale Cristo ci ha chiamati. Soltanto la libertà per la quale Cristo ci libera può diventare fonte di uguaglianza e di fraternità. Essa non è, ha proseguito, fine a se stessa, è cioè una libertà assoluta ed egocentrica che come l'esperienza dimostra finisce spesso per essere devastante. La vera libertà è mezzo meraviglioso per raggiungere il fine, e qui sto fine è prima di tutto l'amore che genera la fraternità».

Il pontefice ha anche parlato della conferenza dell'Onu sulle donne in corso a Pechino. «A voi ha affermato rivolgendosi ai giovani il compito di un vigile e coraggioso discernimento. Sapete cogliere il bene dovunque esso affiora. Ma respingete quanto è contrario al disegno di Dio e per ciò stesso contrario anche alla dignità dell'uomo». Il papa ha implorato la Madonna perché spinga tutti a scoprire la dimensione di famiglia nei rapporti reciproci: al di là delle differenze dei confini nazionali, delle finte prodotte dagli odi del passato e dalle violenze del presente. E proprio pensando a Maria «la donna perfetta» il pontefice si è soffermato sulla conferenza Onu. In questo grande consenso stanno emergendo linee di azione che sono di grande speranza per la prospettiva globale di un modo più

giusto e fraterno. Purtroppo non mancano su alcuni punti orientamenti discutibili».

È stata una giornata molto calda. Numerosi i malori fra la folla e gran lavoro per i responsabili della Protezione civile della Croce rossa e dell'esercito che hanno distribuito migliaia e migliaia di cartoni di acqua potabile. Al termine della celebrazione dal cielo si sono lanciati i paracadutisti della Folgore atterrando a poche decine di metri davanti al palco.

Incontro con Dini

La visita del papa ha anche avuto alcune fasi di carattere privato. Ha incontrato le suore di clausura di Loreto, ha visitato la pinacoteca e ha pregato nel santuario della Madonna. E ha avuto un colloquio di mezz'ora al palazzo apostolico di Loreto con il primo ministro italiano Dini che aveva seguito assieme alla moglie il rito religioso. Dini ha ricordato al papa l'impegno del governo a favore delle famiglie numerose e per «migliorare la scuola». Wojtyla, secondo alcune fonti ha fatto a Dini auguri «molto e molto calorosi».

In mattinata nel discorso di benvenuto al papa il vescovo di Loreto monsignor Pasquale Macchi aveva ricordato due giovani polacchi morti il 6 settembre in un incidente stradale mentre erano diretti a Loreto per partecipare al raduno

La Baviera ridice no alla ristampa del Mein Kampf di Hitler

BERLINO. Ve l'immaginate. Un bel paginone di pubblicità sui quotidiani più importanti. «Ecco il classico che non potete non leggere. Scritto da un autore che non potete non conoscere. Finalmente in edizione economica il Mein Kampf di Adolf Hitler». Bene, non succederà. Il ministro delle Finanze bavarese Georg von Waldenfels (Csu) ha rifiutato di cedere i diritti sul «capolavoro» del dittatore nazista, capolavoro che può sembrare strano ma forse non lo è per tanto diversi «pretendenti» tedeschi, erano intenzionati a ripubblicare. Ma che c'entra il ministro delle Finanze bavarese? La storia è un po' complicata. Ha a che vedere con il luogo della prima pubblicazione del libro (Monaco) e con il fatto che Hitler non senza eredi e nel suo testamento indicò lo Stato come erede di averi e diritti. Comunque sia da quando il nazismo scomparve sotto le macene della Germania e il libro che ne era il Vangelo fu ritirato dalla circolazione dagli Alleati, i diritti sono sempre stati in mano al governo bavarese, il quale ne ha fatto un uso molto parsimonioso. Recentemente sono stati concessi a un editore di Israele, ma solo perché quel paese è «come dire» al di sopra di ogni sospetto e perché non c'era dubbio sul fatto che il testo fosse destinato allo studio scientifico nelle università.

Israele si ma tutti gli altri no. Anche se ciò non significa che il testo nazista non sia comunque diffuso (in edizioni non autorizzate) in vari paesi, specie dell'est Europa. Il ministro ha motivato il suo «no» con il fatto che un ritorno del Mein Kampf sul mercato non mancherebbe di avere «conseguenze nega-

tive in Germania e all'estero». Il libro infatti ha spiegato von Waldenfels sul settimanale Focus, è ancora un oggetto di culto da parte degli estremisti di destra: un testo sacro dietro il quale sfilano i neo nazisti un simbolo «proprio come la croce uncinata». E sempre, statene certi, ed è questo il motivo, ha aggiunto l'esponente bavarese, per cui abbiamo sempre negato il permesso di pubblicazione.

Ma il pericolo più grosso in caso di un ritorno del libro sul mercato è il ministro bavarese lo vede proprio nella pubblicità. Le case editrici «con i libri che pubblicano vogliono anzi debbono guadagnare dei soldi» e i eventuali editori del Mein Kampf non potrebbe rinunciare a inserzioni su giornali e riviste, passaggi in radio e in tv, manifesti, impeditogli oltretutto sarebbe legalmente impossibile.

Niente nuove edizioni del «Vangelo di Hitler» dunque. E quale vecchio? Durante il nazismo il Mein Kampf fu stampato in milioni di copie, veniva distribuito nelle scuole e addirittura regalato alle coppie quando si sposavano. Il contenuto molto «pesante» scoraggiava però la lettura, così di cui erano ben consapevoli i gerarchi nazisti. Nel libro il giovane aspirante «aristocrate» della Germania aveva anticipato con molta chiarezza lo sterminio degli ebrei e lo scatenamento di una guerra di aggressione per il dominio del mondo. Gran parte dei milioni di esemplari del libro scomparvero discretamente dalle case tedesche nei primi giorni del dopoguerra, molti altri furono sequestrati dagli Alleati. Un certo numero però è ancora in giro.

J.P.S.

Advertisement for a trip to Vietnam. Text includes: 20124 MILANO, Via Felice Casati 32, Tel (02) 67 04 810 44, Fax (02) 67 04 522. IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione). MINIMO 30 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori d'ospitalità nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le assistenze delle guide locali vietnamite. Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione: Lire 4.300.000. Supplemento partenza da Bologna e da Milano Lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Lu Chi)-Danang-Hue (Quangtri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia.

Advertisement for a book. Text includes: Maria, la donna che rivoluzionò sulla Croce Cavaliere. Scritto da Leonard Goff. Traduzione di Francesca Pizzolo. The image shows a landscape with a castle or church in the distance.